



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambiente

U.prot DVA-2013-0022746 del 04/10/2013

Regione Umbria
Direzione Regionale Risorsa Umbria,
Federalismo, Risorse Finanziarie, Umane e
Strumentali
Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia
Via M. Angeloni, 61
06124 Perugia
direzioneagricoltura.regione@postacert.umbria.it.

Prot. n.: DVA-2VA-VR-00 [2013.0075]

Ref. Mittente:

**OGGETTO: Piano Zootecnico Regionale - Umbria. Trasmissione osservazioni,
procedura di VAS, fase di consultazione della proosta di piano e del
rapporto ambientale**

Con riferimento alla procedura di VAS del piano in oggetto, si trasmettono le osservazioni prodotte dal Tavolo interdirezionale per le procedure di VAS regionali di questo Ministero

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Mariano Grillo)

RB

Ufficio Mittente:
Funzionario responsabile: DVA-2VA-VR-01
DVA-2VA-VR-01_2013-0077.DOC

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040
e-mail: dva@minambiente.it
e-mail PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

“PIANO ZOOTECNICO REGIONALE - UMBRIA”

PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale

AUTORITA' PROCEDENTE
REGIONE UMBRIA

OSSERVAZIONI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	MATTM .MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM viene chiamato a partecipare in qualità di soggetto competente in materie ambientali. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione valutazioni ambientali, Divisione II. Il tavolo è supportato da ISPRA.
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	dotl. PAOLO BOCCARDI
TELEFONO	06 5722 5982
FAX	06 5722 5994
E-MAIL	DVA-II@minambiente.it boccardi.paolo@minambiente.it
SITO INTERNET	WWW.VA.MINAMBIENTE.IT

1 CONSIDERAZIONI GENERALI

In linea generale, pur considerando il Piano Zootecnico Regionale (PZR) un piano di indirizzo, si ritiene che le analisi e le valutazioni degli aspetti ambientali contenuti nei documenti forniti non risultino sufficientemente approfondite, in considerazione del livello di dettaglio consono ai contenuti di un Rapporto Ambientale. Riteniamo quindi opportuno segnalare che l'assenza e/o genericità delle informazioni non consente di formulare appieno osservazioni puntuali e utili per fornire nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Il Rapporto Ambientale, inoltre, non indica come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase preliminare, come previsto dall'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

2 ANALISI DI COERENZA

Nell'analisi delle relazioni tra PZR e Piano Paesaggistico si sottolinea (a pag. 14 del Rapporto Ambientale) la potenziale interferenza tra il paesaggio e la pratica zootecnica (nuovi impianti). Tale interferenza non viene analizzata, rimandando la verifica della coerenza alla fase progettuale, come indicato a pag. 21.

Il PZR avrebbe dovuto già in questa fase fornire ulteriori indicazioni al fine di gestire eventuali incoerenze derivanti dall'attuazione dei suoi indirizzi.

Per quanto riguarda l'analisi delle relazioni tra PZR e il Piano Stralcio per il Trasimeno (pagg. 15-16) viene posta l'attenzione sul collegamento tra l'obiettivo di "tutela della qualità dei corpi idrici e conseguente riduzione dell'apporto di sostanze inquinanti" e il PZR, in quanto connesso con la riduzione degli apporti di inquinanti.

Anche in questo caso viene solo individuato un possibile punto di contatto tra i due piani ma non sono affrontate le modalità di gestione delle sinergie, soprattutto nel caso di possibili incoerenze.

Si segnala la necessità di includere nell'analisi i Piani di gestione dei Distretti nei quali è ricompreso il territorio della regione Umbria: il Distretto dell'**Appennino settentrionale**, adottato dal Comitato Istituzionale allargato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con Delibera n. 206 del 24 febbraio 2010 e il Distretto dell'**Appennino Centrale**, adottato dal Comitato Istituzionale allargato dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere con Delibera n. 1 del 24 febbraio 2010 e approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 luglio 2013.

http://www.appenninosettentrionale.it/dist/?page_id=65

<http://www.abtevere.it/node/511>

Si raccomanda di garantire la coerenza con gli obiettivi dei suddetti Piani.

Si raccomanda di citare nel Rapporto Ambientale anche la Deliberazione della Giunta Regionale 11 febbraio 2013, n. 95, che conferma le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate con deliberazione di Giunta regionale n. 1201 del 19 luglio 2005 e s.m.i.

Nell'analisi delle relazioni tra PZR e i Piani di Gestione dei siti Natura 2000 che risultano approvati per l'80% dei siti regionali, si rimanda alla valutazione di incidenza ambientale la verifica della coerenza nel caso di nuovi impianti in aree della Rete Natura 2000, o limitrofe.

In base a quanto previsto dalla normativa VAS, il PZR dovrebbe già analizzare i possibili effetti sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dei siti Natura 2000, definendo almeno le potenziali interferenze, i siti potenzialmente più sensibili e fornendo indicazioni anche di carattere generale da seguire nelle fasi attuative (PSR) finalizzate a prevenire eventuali effetti negativi sugli ecosistemi protetti dalla rete Natura 2000 (vedi anche capitolo 7 del presente documento).

3 STATO DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE

L'analisi dello stato dell'ambiente riporta per lo più informazioni generali e di letteratura, inoltre la caratterizzazione ambientale non è accompagnata da rappresentazioni cartografiche, sia in relazione agli aspetti ambientali pertinenti sia alla distribuzione sul territorio delle aziende agricole-zootecniche, almeno quelle di grandi dimensioni.

Ad esempio, si rileva che:

- non sono riportati dati e informazioni sulla qualità dei suoli nel territorio regionale con riferimento soprattutto all'apporto di nutrienti (azoto e fosforo) al terreno dovuto agli effluenti zootecnici e alla contaminazione da metalli pesanti (rame e zinco), contenuti negli integratori utilizzati per l'alimentazione del bestiame
- i dati sullo stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei non sono localizzati sul territorio regionale
- le Zone Vulnerabili da Nitrati non sono cartografate.
- a pag. 22 del RA vengono individuate le macro aree che *“sono maggiormente coinvolte dal piano rispetto ad altre sulle quali è ipotizzabile nulla, o comunque trascurabile, l'azione del PZR”*. Le macro aree individuate sono le seguenti: - suolo e sua gestione, acque, biodiversità e cambiamenti climatici. Nelle tabelle relative ai possibili effetti del piano riportate da pag. 61, vengono segnalati possibili effetti negativi, oltre che per aria, suolo, acqua, biodiversità, anche per paesaggio, salute umana. Questi ultimi due aspetti non vengono caratterizzati.

L'evoluzione dell'ambiente in assenza del piano non riporta l'evoluzione delle principali variabili ambientali significative per il PZR. Si limita ad evidenziare una molto

probabile gestione non efficace ed efficiente dei reflui da parte delle piccole aziende agricole-zootecniche per le quali *“mancherebbe una visione univoca della questione”*.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla tematica acque, Paragrafo 3.2. LE ACQUE: ASPETTI QUALITATIVI, Sottoparagrafi 3.2.1. Lo stato qualitativo delle acque superficiali (p.26) e 3.2.2. Lo stato qualitativo delle acque sotterranee (p. 27), si osserva:

Per entrambi i Sottoparagrafi si ricorda che, ai sensi della direttiva 2000/60/CE, è importante tener conto non solo *“di quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Umbria”* (p. 26) ma anche di quanto previsto dai Piani di Gestione del Distretto dell'Appennino Settentrionale e del Distretto dell'Appennino Centrale e dalle attività previste per i loro successivi aggiornamenti. Si ritiene opportuno inoltre sostituire la seguente definizione a p. 26: *“che si pone importanti obiettivi relativi agli standard di depurazione”* con la seguente: *“che prevede il raggiungimento degli obiettivi ambientali ex art. 152 del 2006”*.

Nel Sottoparagrafo 3.2.1 si afferma che *“Al momento attuale i dati relativi allo stato ecologico delle acque regionali per il periodo successivo al 2008, e quindi secondo la normativa quadro europea, sono in corso di validazione e pertanto non è stato possibile riportarli”* (p. 26). Si ritiene opportuno, qualora sia stata completata la validazione, l'inserimento di dati più aggiornati (post 2008) sulla base del monitoraggio effettuato ai sensi del DM 260/2010.

In merito al settore *“Acquacoltura”* (pag. 25-26) si evidenzia la necessità di prevedere le opportune misure al fine di ridurre gli eventuali impatti sulle acque derivanti da tale attività tenendo conto in particolare delle sostanze chimiche quali le sostanze medicinali utilizzate al fine di evitare la diffusione di infezioni e l'utilizzo di antivegetativi negli allevamenti.

Si rileva infine che molte osservazioni espresse in fase preliminare relativamente a suolo/sottosuolo/risorse idriche sotterranee non sono state considerate nella stesura del RA.

4 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI – OBIETTIVI DI PROTEZIONE A LIVELLO REGIONALE, NAZIONALE ED EUROPEO

Si evidenzia che l'art. 24 della Legge 97 del 6 agosto 2013 abroga il comma 7 ter dell'art. 36 del cosiddetto Decreto sviluppo (convertito nella legge 221/2012) e che la Regione Umbria, a seguito dell'emanazione della Deliberazione di Giunta Regionale 11 febbraio 2013 n. 95, conferma le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Nella definizione degli obiettivi di protezione ambientale, per la componente Acqua si ritiene inoltre opportuno considerare i seguenti punti tratti dalla dir. 2000/60/CE, art.1 *“Scopo”*:

- Impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;

- Agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- Mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- Assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- Contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

5 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Le linee di intervento *“Favorire gli investimenti aziendali per migliorare l'efficienza e l'introduzione di sistemi di automazione”* e *“Sostenere investimenti per la gestione dei reflui e per gli adempimenti normativi”* oltre ai potenziali effetti negativi sul paesaggio già segnalati potrebbero in qualche modo avere effetti negativi sul suolo (sottrazione e impermeabilizzazione). In particolare risulta poco chiara l'assegnazione di esclusivo effetto positivo sul suolo da parte della linea di intervento che prevede interventi sulla gestione dei reflui. Stesso discorso vale per la linea di intervento *“adeguamento strutturale aziende secondo criteri qualitativi”* facente parte della linea di azione *“qualità”*. L'ipotesi di inserimento sul territorio di nuove strutture, infatti, potrebbe presentare potenziali effetti negativi sul suolo, la cui significatività andrebbe comunque valutata nell'ambito degli strumenti di attuazione del PZR in funzione delle caratteristiche di tali interventi.

Al paragrafo 8.1.1. *Indicatori per la Componente Acqua*, si ritiene opportuno prevedere l'introduzione di ulteriori indicatori, per le acque superficiali e per lo stato quantitativo delle acque sotterranee, in coerenza con la normativa vigente in materia di risorse idriche (direttiva 2000/60/CE, recepita nella normativa nazionale italiana con il d.lgs. 152/2006). Ad esempio, si suggerisce di prevedere gli indicatori dello stato trofico per le acque superficiali.

6 MISURE PER LA RIDUZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI

Il controllo continuo degli effetti del miglioramento genetico sulle caratteristiche delle specie e/o delle razze interessate previsto nell'ambito delle *“misure per la riduzione e compensazione degli effetti negativi”*, finalizzato alla riduzione degli effetti negativi indotti dalle linee di intervento *“Creazione di centri per il miglioramento genetico”* e *“incentivazione nell'acquisto di riproduttori selezionati”*, dovrebbe essere accompagnato da indicazioni inerenti le misure che eventualmente il PZR attiverrebbe nel caso di effetti negativi, soprattutto se diversi da quanto previsto.

7 MONITORAGGIO

Il paragrafo 10, relativo al Monitoraggio, descrive principalmente gli indicatori ma non sono riportate informazioni inerenti le modalità di attuazione del monitoraggio quali: soggetti coinvolti, responsabilità, risorse necessarie, tempistiche dei report collegate anche con l'attuazione degli strumenti attuativi (principalmente PSR 2014-2020).

Gli indicatori contenuti nella tabella a pag. 73 sono utili a monitorare l'evoluzione in generale dello stato dell'ambiente. Si ribadisce però l'importanza, come già osservato in fase preliminare, anche della individuazione di indicatori di processo che diano conto del grado di attuazione delle singole misure di piano e di indicatori che misurino il contributo delle azioni di piano alla variazione del contesto ambientale.

Non sono trattati, nel Rapporto Ambientale, gli aspetti relativi alle modalità di acquisizione delle informazioni e di calcolo degli indicatori e ai meccanismi di riorientamento del PZR in caso di impatti negativi imprevisti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.

Sarebbe stato importante prendere in considerazione, nel corso del processo di individuazione e definizione delle scelte del PZR, gli esiti del monitoraggio della programmazione 2007-2013.

Si ritiene, infine, necessario integrare il piano di monitoraggio con gli indicatori proposti per il capitolo 8 (stato delle acque superficiali e stato quantitativo delle acque sotterranee). Si segnala che il monitoraggio di tali indicatori è effettuato dalla Regione nell'ambito dell'attuazione della direttiva europea 2000/60/CE e della normativa di recepimento a livello nazionale (d.lgs. 152/06 e DM 260/10).

8 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all'Art. 10 *“Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti”*, comma 3, dispone che la VAS comprenda la procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. A tal fine, il citato comma 3 stabilisce che il Rapporto Ambientale (RA) debba contenere gli elementi sviluppati nella relazione per la Valutazione di Incidenza, redatta secondo gli indirizzi dell'Allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i.

Nel Rapporto Ambientale del PZR viene citato il documento: *“VAS - Valutazione d'Incidenza Proposta per l'integrazione dei contenuti”*. Tale documento prende in esame sia le difficoltà dell'integrazione delle due procedure, derivanti dalla sostanziale differenza di approccio delle stesse, sia le opportunità legate alla possibilità di considerare gli aspetti connessi alla conservazione e alla funzionalità dei siti della Rete Natura 2000 durante l'elaborazione del piano/programma (P/P), e propone indirizzi operativi per l'integrazione.

Il Piano Zootecnico può rientrare nella casistica dei P/P di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e il cui livello di dettaglio non consente di poter localizzare le scelte e, di conseguenza, di individuare le incidenze specifiche, per i quali le indicazioni fornite nel documento citato sono di seguito riassunte.

Per questa tipologia di piani, *“si deve procedere alla caratterizzazione dei siti anche in considerazione delle loro relazioni funzionali ed ecologiche. Il loro raggruppamento per*

unità omogenee, secondo uno dei criteri suggeriti” nello stesso documento (paragrafo 3.2), “ne consente una caratterizzazione in base alla quale è possibile individuare dei principi generali di carattere “precauzionale”, da tener presenti nelle fasi di attuazione del P/P, cioè nel momento in cui verranno definite azioni più puntuali per cui sarà possibile effettuare Valutazioni di Incidenza sito specifiche.

La Valutazione di Incidenza di P/P di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte, offre indicazioni, per macrocategorie di habitat, sulle scelte da non preferire o, addirittura, da evitare; in questo senso può essere utile il primo criterio di raggruppamento, illustrato nel paragrafo 3.2 del documento (Macrocategorie di habitat), perché mantiene fortemente rappresentativa la tipologia ecosistemica e quindi la diversa capacità di risposta agli impatti legati alle azioni di piano.

Lo Studio d’Incidenza dovrà contenere, tra l’altro:

- la caratterizzazione dei Siti che potrà essere per macrocategorie di habitat oppure, se il numero dei Siti lo consente, per singolo Sito. Sulla base delle informazioni ufficiali riportate nei formulari standard saranno approfondite le “caratteristiche del sito” riguardo habitat e specie presenti, identificando gli obiettivi di conservazione (in particolare quelli prioritari), e la sua “vulnerabilità”;
- l’individuazione delle principali interazioni possibili tra le tipologie di interventi previsti dal P/P ed i sistemi naturali compresi nei Siti (flora e fauna);
- una prima valutazione sulle categorie di interventi che potrebbero avere un’incidenza significativa riguardo alle vulnerabilità presenti nei Siti”.

“Riguardo allo Studio di Incidenza, è bene sottolineare che i contenuti del RA non sostituiscono in nessun modo lo studio in sé, che anzi deve essere elaborato con chiara specificità nei suoi contenuti, o all’interno di un capitolo dedicato chiaramente identificabile del RA, o come allegato”.

Di tali indicazioni non si è tenuto conto nella stesura del Rapporto Ambientale del PZR nel quale si afferma che “In definitiva nel caso del PZR dell’Umbria, poiché le azioni previste non prevedono una localizzazione, non si ritiene necessario procedere alla stesura di uno Studio d’incidenza Qualora gli interventi supportati dal Piano, coerentemente ubicati in modo puntuale sul territorio, fossero suscettibili di produrre effetti sui siti della Rete Natura 2000, essi dovranno essere corredati da opportuna valutazione di incidenza ambientale, individuando un percorso di lavoro che tenga conto dei criteri riportati nello studio “Proposta per l’integrazione dei contenuti VAS - Valutazione d’Incidenza”.

L’elaborazione di uno Studio d’Incidenza secondo le indicazioni sopra riportate, avrebbe consentito di definire caratterizzazioni e valutazioni di cui tener conto per la definizione e localizzazione delle azioni e per le eventuali Valutazioni di Incidenza da effettuare per gli strumenti attuativi o i progetti derivanti dal PZR.

Tra le osservazioni formulate sul Rapporto preliminare era compresa anche la seguente:

“Al fine di perseguire gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000, presenti nel

territorio interessato dal Piano, sarebbe opportuno che nel Rapporto Ambientale venisse analizzata la coerenza con quanto previsto dai Piani di Gestione e/o Misure di Conservazione, relativi ai suddetti siti e adottati con DGR n. 161 del 08/02/2010. Da tale analisi dovranno emergere gli elementi di coerenza e conflitto, sia in termini di obiettivi che di azioni di Piano, riportando le motivazioni che condurranno alla scelta delle singole misure”.

Sarà opportuno analizzare la coerenza con i Piani di Gestione interessati quando verranno definite le azioni che discendono dal PZR (strumenti attuativi).

A pag. 50 del RA si riporta che: “...i Piani di gestione sono al momento in corso di approvazione. Solo nel caso di una mancata approvazione di alcuni di essi (al momento non ipotizzabile) sarà necessario effettuare la V.InC.A. per quei siti specifici, oppure nel caso in cui i piani non riescano a dare chiare indicazioni per alcune azioni specifiche legate all'esercizio dell'attività zootecnica”. Non si condivide tale affermazione in quanto la Valutazione di Incidenza deve essere effettuata per i Siti Natura 2000 interessati dalle azioni del Piano, indipendentemente dalla presenza o meno di Piani di Gestione.